

Francesco Gnesotto

Prorettore vicario dell'Università degli Studi di Padova

A nome del Magnifico Rettore, ho il piacere e l'onore di dare a tutti i partecipanti un cordiale benvenuto nel nostro Archivio Antico.

Questo convegno si tiene nel centenario della nascita del Sen. Luigi Gui e ringrazio particolarmente il prof. Francesco Gui, figlio del senatore e docente di Storia dell'Europa alla Sapienza, insieme al fratello e nostro collega Benedetto Gui, che oggi sono qui con noi a nome di tutta la famiglia.

Luigi Gui è a buon diritto annoverato tra i padri fondatori, per la sua visione anticipatrice di come l'Europa avrebbe potuto uscire dalle macerie, materiali ma soprattutto morali, del secondo conflitto mondiale attraverso l'unione politica, già da Lui tratteggiata con grande lucidità in un documento clandestino datato 1944. E padre fondatore ancor di più per la sua incisiva azione politica a livello parlamentare e governativo nei decenni successivi.

Credo sia quanto mai opportuno riesaminare oggi, in una prospettiva ormai storica, la visione dei padri fondatori, oggi che, anche a causa della pesante crisi economica, una larga parte dei cittadini dell'Unione Europea, e in particolare i giovani, nutre forti riserve, se non una esplicita avversione, verso le istituzioni comunitarie e perfino verso l'idea stessa di Europa unita.

Le ragioni di questi atteggiamenti negativi devono essere attentamente esaminate e vanno individuate con urgenza efficaci azioni correttive, ma senza mai dimenticare che, grazie alla progettualità, alla lungimiranza e all'impegno dei padri fondatori che oggi verranno ricordati, da settant'anni la guerra è stata cancellata dall'Europa, per la prima volta da molti secoli, con la sola tragica ma breve eccezione della guerra nei Balcani. Ed ora, credo anche e soprattutto grazie all'Unione Europea, anche la regione balcanica si sta avviando alla democrazia e alla pace.

La pace è frutto della giustizia, affermava Sant'Agostino, ma io credo che sia profondamente vero anche l'inverso, senza pace non si può esercitare la giustizia, come dimostrato ancora una volta proprio nel contesto balcanico a noi così vicino.

Un sentito grazie al nostro Dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali che, assieme al Dipartimento di Scienze Storiche Geografiche e dell'Antichità e al Centro di Ateneo per i Diritti Umani, ha promosso ed organizzato questo convegno. Ringrazio infine i qualificati relatori

che porteranno il loro prezioso contributo di analisi e di discussione e auguro a tutti i partecipanti una proficua giornata di studio.